ANNO XIII. Mercoledì, 4 Aprile 1860. N. 95.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Bocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 APRILE

IL PARLAMENTO

Se dobbiamo giudicare da quanto è accaduto all' inaugurarsi del regime parlamentare in Piemonte, sarà certamente necessaria più d' una sessione legislativa innanzi che i varii partiti abbiano preso un assetto, ciò che non può ottenersi se non passando pel crogiuolo di discussioni e di quistioni importanti. Precoce adunque sarebbe il voler ora avventurare un giudizio od una previsione, solo potendo darsi per certo che in questa camera il principio della nazionalità non troverà l' appoggio della maggioranza soltanto, ma l'unanimità dei voti.

Egli è infatti a notarsi l' assoluta mancanza degli uomini che costituivano l'antico partito della destra. Sebbene in quel partito rifulgessero alcuni individui più temperati e non assolutamente clericali, nè ostili in massima all'emancipazione dell'Italia, pure nessun di loro venne nominato e nemmeno si trovò a contendere nei ballottaggi il posto ai candidati liberali. Sappiamo bensì che questo fenomeno elettorale lo si vorrà spiegare colla parola astensione e vogliamo ammettere che infatti per una lieve parte vi abbia contribuito. Ma se ci rammentiamo che l'*Armonia*, pochi giorni prima delle elezioni, combatteva l'idea dell' astensione messa innanzi da un altro giornale dello stesso di lei partito, e suggeriva invece la dimostrazione dell'abbandono della sala per parte dei deputati clericali, quando vi fossero ammessi quelli delle Romagne; se pensiamo che infatti qualche individuo dell' antica destra si propose a candidato, dobbiamo attribuire in gran parte il risultamento di cui parliamo al sentimento del paese, il quale non credette opportuno di mandare al parlamento, per sancire la costituzione del nuovo stato italiano, coloro stessi che l' aveano osteggiata o per livore, o per poca fede nei prosperi destini della patria. Questo fu un logico ed assennato giudizio che si fece del del mandato che si voleva conferire e delle condizioni nelle quali doveva essere conferito.

Il discorso della corona, però volle conchiudere con un appello alla conciliazione e noi abbiamo notato con piacere che queste parole furono, non meno delle altre, applaudite su tutti i banchi su cui stavano frammisti senatori e deputati senza distinzione d'opinione e di colore. E noi pure vi facciamo plauso di gran cuore.

Non crediamo perciò all' arcadico sogno della disparizione dei dissensi e dei partiti politici, che sarebbe contraria al sistema parlamentare fondato appunto sulla discussione. Solo vogliamo, e crediamo di non chieder troppo, che ormai tutti coloro i quali amarono la patria non si condannino d'ora innanzi ad una sterile opposizione, soltanto perchè questa patria nostra seppe raggiungere i prosperi destini per una via ch'essi non aveano preveduta o che aveano giudicata insufficiente. I pericoli che ancora ci circondano, le difficoltà che ci stanno ancora giganti di fronte, le speranze finalmente che abbiamo tutti nel cuore, richiedono quel concorso a cui faceva ieri appello il discorso del Re.

Gl'inglesi che hanno il senso così giusto e misurato delle instituzioni costituzionali sanno benissimo che non havvi parlamento senza opposizione; ma come chiamano governo di S. M. il gabinetto che sta alla testa del partito ministeriale, così intitolano opposizione di S. M. il partito contrario che cerca di surrogare al potere il ministero da lui combattuto. Questa espressione riassume l'essenza degli ordini costituzionali; l'alternarsi cioè dei partiti al governo, a seconda che rappresentano la maggioranza dei cittadini; la stabilità invariabile del trono, che è come la chiave della volta di tutto quanto l' edificio.

Anche noi vorremmo che ministeriali ed oppositori fossero tutti in nome dell'Italia: e chi meglio dell'augusto nostro Re può vantarsi, non solo di rappresentarla, ma di personificarla in se stesso?

INTERNO

FATTI DIVERSI

Il principe Eugenio a Firenze. Ieri S. A. R. il principe luogotenente ricevè, come annunziammo, monsignore arcivescovo a Firenze in forma solenne con reciproca soddisfazione. Indi visitò, seguito dal suo stato militare, alcuni spedali. Accolto alla porta dell'arcispedale di S. Maria Nuova dal R. commissario, si trattenne nelle infermerie e nei gabinetti patologico e fisiologico; poscia trasferitosi a Bonifazio visitò il manicomio e i locali destinati al ricovero degli invalidi e incurabili. Accompagnato dal commissario, dalle autorità ecclesiastiche, sanitarie e amministrative de'vari luoghi, mostrò grande sollecitudine per gl'infelici che ricevono in detti stabilimenti cura e assistenza; e quanti ebbero l' onore di avvicinare S. A. R. rimasero penetrati dell' affabilità e de'sentimenti filantropici del principe. Infatti non poteva darne prova migliore del visitare, fra i molti istituti di beneficenza in Firenze, prima quelli dove si assiste la umanità sofferente.

S. A. R. si compiacque ancora di mandare un uffiziale d' ordinanza di servizio, in grande uniforme e in carrozza di corte, a prender notizia dello stato di salute del cav. senatore Vincenzo Salvagnoli.

Oggi a ore 3 pom. S. A. R. ha ricevuto una deputazione del clero fiorentino che gli ha presentato l'indirizzo che si legge più innanzi. Il principe si è rallegrato di vedere il clero favoreggiare la causa italiana, e ha detto di voler far parte al Re di questi sentimenti del clero fiorentino; al che uno de'membri della deputazione, coll'assenso degli altri, ha dichiarato che tutti erano apparecchiati a far ciò che il buon successo della causa nazionale richiederebbe. Allora il principe ha con gentili parole accomiatata la deputazione.

Ecco l'indirizzo:

Altezza Reale,

Il popolo toscano nell'esultanza della sua ineffabile letizia ha manifestato a V. A. R. il suo amore verace ed energico, col quale è omai stretto coll'augusto suo Re, ed il sommo gradimento ancora del dono fattogli, mandando l'altezza vostra a luogotenente di questa provincia, che ha sostenuto costante lotta per unirsi alla monarchia costituzionale dell' eroe del secolo, del redentore d'Italia.

Quella parte di clero che noi rappresentiamo, in tutte queste vicissitudini stupende, vede e reverisce il dito di Dio, che alla fine accogliendo per sua misericordia le fervide preci di questo addolorato popolo, vuole restituirlo al suo proprio splendore.

Ella professa, che l' amor di Dio e del prossimo è una cosa medesima coll'amor della patria, il quale lega fra loro le membra della nazione, e che questi affetti formano insieme uno religione santissima, l'unica adorata in un paese, ove regna quella di Cristo.

Noi ministri di quella religione divina, di cui la pienezza della legge è la carità, sentiamo il sublime dovere dell'amore della patria, e quello insieme che ne conseguita, di prestare coscienziosa ubbidienza al potere legittimo, ed a quelli che lo rappresentano.

Accettate altezza reale, il nostro ossequio e la nostra reverenza, e gradite l'affettuosa profferta di voler prestare tutta la nostra cooperazione all'alta vostra missione, ove la crediate utile, per bene ammaestrare questo popolo alle vostre paterne cure affidato.

Col vostro indefesso zelo, vogliamo, per quanto è in noi, significare all'amatissimo nostro Re, quanto gli siamo tenuti pell'inestimabile favore di averci inviato l'altezza vostra a suo luogotenente e precursore; e quanto ammiriamo e stimiamo quelle molte ed eminenti virtù sì della mente che del cuore, di cui sappiamo esser voi a dovizia fornito.

Voi, altezza reale, che siete stato sempre aiutatore generoso alle magnanime imprese del nostro augusto sovrano, or compite con lui l'opera del riscatto della comune patria, mentre noi prostrati innanzi agli altari del datore di ogni bene con viva fede imploriamo che le sue celesti benedizioni e le sue misericordie piovano sopra del nostro Re, sopra di voi e della reale famiglia, onde la religione divina trionfi collo sviluppo delle civili libertà, e colla prosperità del forte regno del nostro Re Vittorio Emanuele.

Con dovuto rispetto ci segniamo.

La deputazione del clero. *(Seguono le firme)*

A ore 3 1\|2 S. A. R. ha ricevuto i capi di corpo dell'esercito stanziato a Firenze, presentatigli dal gen. Giovanni Durando.

Alle 4 S. A. R. ha dato udienza.

— Leggiamo nel *Monitore toscano*, sotto la data di Firenze, 30 marzo:

« Ieri sera S. A. R. il principe luogotenente si recò col governatore generale, barone Bettino Ricasoli, al teatro della pergola magnificamente illuminato a giorno, e affollato. Le acclamazioni al principe furono tali che più volte si ebbe ad alzare dal R. palco di parata per ringraziare; e queste si rinnovarono per le vie di Firenze, quando il principe col governatore e col gonfaloniere andò in carrozza a vedere l' illuminazione. »

Truppe toscane. — Il *Monitore toscano* del 31 marzo contiene il seguente:

« *Ordine del giorno*

« Il fatto compiuto della felice unione della Toscana al regno costituzionale di S. M. Vittorio Emanuele II pone termine alla onorevole missione che il governo della Toscana mi volle affidare nel 16 ottobre del decorso anno.

« Cessando dalle attribuzioni di ministro della guerra, delle quali feci uso costantemente onde preparare e compiere l'assimilazione di questa all'armata sarda, io non provo quel sentimento che ci commuove alloraquando dobbiamo dividerci da chi molto ebbesi ad onorare e stimare, ma provo invece una compiacenza che per parole non si esprime, sapendo ch'io sono dalla sorte chiamato insieme coi toscani a far parte dell'armata italiana, capitanata da quel Re Magnanimo che della nazionale indipendenza fu il primo argomento, dacchè se ne costituì il primo soldato.

« Firenze, li 27 marzo 1860.

« *Il maggiore generale*

« R. CADORNA. »

Senato del Regno. — Il Senato tiene oggi, mercoledì, pubblica seduta per la costituzione provvisoria dell'ufficio di presidenza e per la composizione degli uffici interni del Senato.

Proprietà letteraria. — È pubblicato il R. decreto 18 marzo scorso, con cui è resa esecutoria la convenzione conchiusa tra la Sardegna ed il Belgio per la proprietà delle opere di scienze, lettere ed arti, sottoscritta a Torino il 24 novembre 1859.

Maggiori spese. — Con R. decreto 29 gennaio scorso sono state autorizzate L. 21.596 64 di maggiori spese in aggiunta al bilancio passivo del ministero dell'interno pel 1859 ed anni precedenti.

Affari ecclesiastici. — Un R. decreto 29 marzo scorso, stabilisce quanto segue:

Art. 1. Le provvisioni ecclesiastiche provenient

APPENDICE

COSE EDILIZIE

Una lettera che può servire di preambolo.

Egregio sig. Direttore

L'enumerazione delle varie opere pubbliche, ricordate non ha molto nei giornali, con cui la civica amministrazione si proporrebbe di mantenere la capitale del regno, felicemente ampliato, alla altezza dei nuovi destini, mi ha messo in fregola di ripigliare per poco il mio antico mestiere di critico, quel mestiere che, nella mia qualità di semi-invalido della stampa periodica, aveva dimesso totalmente, a fronte delle troppe dolcezze che mi aveva un tempo procurate, allorquando pel suo esercizio occorreva la licenza dei superiori (e che razza di superiori!), e sovratutto a fronte dei gran barbassori che ho veduto sorgere d'ogni intorno ad occupar gli scanni di un'orchestra, in cui la debole mia tuba non avrebbe più potuto farsi sentire.

Adesso però che il lavorio è tanto cresciuto per tutti, e che osservo quei signori tanto ingolfati in altri negozi da lasciare quasi intieramente a discrezione del primo occupante una materia che non è certo priva d'importanza (*), non so trattenermi dall'afferrare pel ciuffo quest'occasione per fare ancor io, s'Ella mel consente, un po' di comparsa al pian terreno dell' *Opinione*, a costa di quei valentuomini che usano già frequentarlo, e che attesa la disparità degl'intenti, non vorranno, spero, guardare in cagnesco la mia venuta fra loro.

A proposito adunque di quella bella filza di opere pubbliche fatteci balenare dal San Martino nella sua relazione, ho detto di voler ripigliare il mio antico mestiere di critico; ma badi veh, che non intendo già di allacciarmi la giornea per farla da protoquanquam al municipio nel punto in cui egli si appalesa più degno di lode; i miei divisamenti sono di gran lunga più modesti. Se io scendo nuovamente in lizza non è per menar la scutica sulle spalle di chicchessia (almeno per ora non ne vedo il bisogno), ma unicamente per far atto di civismo, per portare ancor io, come dicono, la mia pietruzza al grande edifizio (e non occorre dir quale) e per dare anche, se si vuole, un po' di sfogo a molte cose che mi si sono accumulate nei precordi, le quali potrebbero guastarmi gli umori se non mi facessi ad aprir loro un varco.

Dissipato così ogni dubbio ch' Ella avesse potuto accogliere intorno alle mie intenzioni, credo che non avrà più altro ritegno a dar luogo nel suo divulgatissimo giornale alle cicalate che mi propongo di mandarle, salvochè per le corbellerie che potrò ammucchiarvi a mia posta; ma, oltrechè la derrata, sovratutto se si guardi a certe regioni italiane più predilette dal sole, non è per nulla infrequente in giornata, ed anzi pur ora è ivi manipolata in dosi che si possono dire strabocchevoli, Ella avrà sempre un rimedio infallibile contro le mie intemperanze, e sarà quello di applicarmi la *cuffia del silenzio*, non già però il truce stromento con cui, in barba a Beccaria, sogliono imbavagliarsi i scismatici in politica laggiù in fondo allo Stivale, ma quello assai più mite, se non di men sicuro effetto che lor signori hanno per lo più a disposizione degli scrittori che, o troppo prolissi, o strambi o vuoti d'idee, insieme colla flemma, mettono a cimento le mandibole dei loro lettori.

Ora veniamo al fatto. Degli undici capi toccati nella relazione dell' ufficio d' arte, io scelgo quest'oggi il primo: *Della costruzione d' un decoroso palazzo per accoglierví il Parlamento*; ed a proposito di questo, le mando a prodromo delle mie elucubrazioni edilizie un tal progetto che, quando lo avrà esaminato, Ella e tutto il pubblico italiano in coro, saranno obbligati a chiamare stupendo, senza punto offendere la mia modestia, perchè a riguardo di esso io avrò tutto al più il merito che ha uno svelto buttafuori sulla scena.

Attenti adunque che incomincio...... profferendomi

Tutto a' suoi comandi
EDOARDO SOFFIETTI.

I.

PALAZZO DEL PARLAMENTO

Qual è il fatto più strepitoso della moderna storia delle nazioni? Quello che si è svolto e compiuto sotto i nostri occhi, quello che pose il colmo al già maraviglioso risorgimento italiano, il fatto dei quattro popoli che si sono congiunti al nostro, che si son fusi nel regno di Vittorio Emanuele.

E i fatti di questa natura, che risolvono servitù millenarie, che mutano faccia a un'intiera contrada, che schiudono un avvenire di gloria e di potenza a chi già era nell' imo della miseria, come si celebrano da coloro che ne sono a parte della grandezza come del benefizio? Con monumenti d'imperitura memoria, che attestano alle età più lontane insieme colla maestà dei fatti celebrati, la magnanima virtù dei celebratori.

I Romani, ai quali, parlando di queste cose, corre prima di ogni altro il pensiero, passando, com'era loro costume, di vittoria in vittoria, non mancavano di celebrare le più famose con grandiosi monumenti trionfali, sì che non pochi degli archi per loro eretti durano ancora oggidì, con istupore dei popoli, in parecchie città così d'Ita-

(*) *Questo periodo, dopo il vivo interessamento preso da alcuni giorni dalla stampa torinese alle cose municipali, accusa visibilmente la non mediocre quarantena che ha dovuto subire il presente scritto prima di veder la luce in queste colonne.*

dall'estero, destinate ad avere esecuzione nelle provincie dell'Emilia dovranno essere presentate all'autorità amministrativa della provincia cui spetterà di trasmetterle col suo avviso al ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, acciò siano sottoposte al regio *exequatur*.

Art. 2. Il ministro suddetto comunicherà ogni cosa al consiglio di stato, proponendo, ove occorra, l'opportuno decreto di *exequatur*.

Art. 3. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

Arrivo. — E giunto a Torino il sig. Griffiths, uno dei primarii negozianti di metalli dello Straffordshire, e sappiamo che egli ebbe di già un'udienza dal conte di Cavour per affari relativi al suo commercio.

Decorazioni. S. M. con decreto 25 febbraio ultimo scorso, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Carcano nobile Antonio, vice presidente del tribunale provinciale di Milano;

Bettoni dott. Gaetano, procuratore superiore di stato in Milano;

Carminati dott. Marco, consigliere del tribunale d'appello in Milano;

Cazzaniga dott. Federico, id.;

Ba evi avv. Gioachino.

—S. M. con decreti 14, 15 e 18 mese u. s. si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro;

Sulla proposizione del ministro della guerra,

Le insegne di grand'uffiziale ai signori:

Gianotti conte Marcello, luogotenete generale;

Cialdini cav. Enrico, id.;

Cucchiari cav. Domenico, id.;

Mollard cav. Filiberto, id.;

Alliaud. cav. Vittorio Emilio, maggior generale, ora a disposizione del ministero della guerra;

Le insegne di commendatore ai signori:

Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, maggior generale, membro del comitato d'artiglieria;

Gerbaix de Sonnaz conte Maurizio Luigi, magg. generale di cavalleria a disposizione del ministero della guerra.

Quelle di uffiziale ai signori:

Leotardi barone Alberto, colonn. comand. la brigata Pinerolo;

B zoli cav. Enrico, colonn. comand. la brigata di Cremona;

Regis cav. Gioachino Matteo, colonnello comandante la brigata di Savona;

Vialardi di Verrone cav. Augusto, colonnello comand. la brigata di Como;

Della Chiesa della Torre cav. Camillo, colonnello coma d. la brigata Piemonte;

Brignone cav. Filippo, colonnello comand. la brigata granatieri di Lombardia;

Caccia conte Massimiliano, colonnello comand. della scuola militare di cavalleria;

Campana cav. Andrea Adolfo, colonnello comandante dell'artiglieria presso il corpo d'armata dell'Emilia;

Burotti di Scagnello conte Luigi, luogotenente-colonnello comand. del collegio militare d'Asti.

E la croce di cavaliere ai signori:

Quadro di Ceresole cav. Alessandro, colonnello comand. del regg. corazzieri di Nizza;

Somano cav. Luigi, luogotenente-colonnello comandante del regg. corazzieri di Genova;

Guastalla cav. Giuseppe, luogotenente-colonn. nel corpo dei carabinieri reali;

Scodnik Francesco Ignazio, luogotenente-colonnello comand. in 2° del collegio militare d'Asti;

Vallacca Vittorio, luogotenente-colonnello comandante il deposito di fanteria in Sassari;

Cadolino Tito, luogotenente-colonnello nell'arma di fanteria;

Mazè de la Roche conte Gustavo, luogotenente-colonnello nell'arma di fanteria:

Muffone Francesco Teodoro, maggiore nel 16 reggimento di fanteria;

Diana Nicolò, maggiore nel primo reggimento granatieri di Sardegna;

Verani Cesare, maggiore nel 4 reggimento granatieri di Lombardia;

Brianza Edoardo, maggiore nel 3 reggimento granatieri di Lombardia;

Morando cav. Carlo Giovanni, maggiore nel 24 regg. di fanteria;

Vivaldi Emanuele, maggiore nel corpo dei bersaglieri;

Demonte Filippo, maggiore comandante militare del circondario di Novi;

Lastretti Ferdinando, maggiore nello stato-maggiore della Casa Reale Invalidi.

Sulla proposta del ministro di marina,

Le insegne d'uffiziale ai signori:

Garibaldi cav. Maria, console di marina a Genova;

Manfredi cav. Giacomo, commissario generale di marina.

E la croce di cavaliere ai signori:

Isola Ulisse, capitano di corvetta;

Sanguinetti Paolo, console di marina a Chiavari;

Battilana Francesco, capo sezione al ministero di marina;

D'Oria marchese Giulio, commissario di prima classe nel commissariato generale di marina.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Le insegne d'uffiziale ai signori:

Cavallini cav. ed avv. Gaspare;

Ponzone cav. Angelo, sindaco della città di Savona;

Accossato cav. Giuseppe;

E la croce di cavaliere ai signori:

Belli Carlo, sindaco della città di Domodossola;

Dazirno Rodolfo, segr. di prima classe al ministero interni.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia:

La croce di cavaliere al signor:

Mina teologo Costanzo, parroco nel comune di Pagno;

E su quella del ministro delle finanze:

Le insegne di commendatore al signor:

Troglia cav. avv. Michelangelo, direttore gen. del debito pubblico;

E la croce di cavaliere al signor

Sciolla avv. Giuseppe, giudice presso il trib. prov. di Torino.

Consoli esteri. S. M. in udienza del 29 febbraio scorso, ha accordato il sovrano *exequatur* al signor cav. Vincenzo Gianello, console generale per la Confederazione Argentina in Genova, ed al signor Giovanni Gaspare Schennis, console della confederazione svizzera in Milano.

Università di Torino. Sulla proposizione del ministro segretario di stato per la pubblica istruzione. S. M., nelle udienze delli 11, 22 e 26 marzo 1860, si è degnata di fare le seguenti nomine e disposizioni:

De Cattanei di Momo nobile dott. Ferdinando, già prof. di chimica generale e farmaceutica nella R. università di Pavia, collocato a riposo in seguito a sua domanda e per avanzata età;

Boggio avv. Pier Carlo, prof. regg. di diritto costituzionale nella R. università di Torino, collocato in aspettativa senza stipendio in seguito a sua domande;

Martin Franklin capitano Gio. Batt., prof. di disegno e geometria descrittiva nel R. istituto tecnico di Torino, id. id.;

Oddono Giacomo, primo distributore nella biblioteca della R. università di Torino, collocato a riposo per avanzata età e per anzianità di servizio;

Pinna Giorgio, distributore id., dispensato in seguito a sua domanda dall' ulteriore esercizio del suo impiego;

Peyron Bernardino, primo assistente id., nominato vice bibliotecario nella stessa biblioteca;

Magliano avv. Luigi, 2.° assistente id., nominato a primo assistente id.;

Boglino sacerdote Gio., applicato id., nominato a secondo assistente id.;

Marini Francesco, secondo distributore id., nominato distributore capo id., con incarico di dirigere il servizio interno;

Cavalitto Antonio, distributore id., nominato distributore di prima classe id.;

Denis Agostino, id. id., id. id.;

Vietti Angelo, id. id., nominato distributore di seconda classe id.;

Perotti Pietro, id. id., id. id.;

Barbati Angelo, id. id., nominato distributore di terza classe id.;

Oddono Giuseppe, id. id., id. id;

Millo Luigi, volontario id., id. id.;

Tarizzo-Borgialli Paolo. volontario nel ministero di pubblica istruzione, nominato distributore di quarta classe id.;

Fiorio Enrico, id. id., id. id.;

Anzino Alessandro, aspirante volontario id., nominato distributore sovranumerario id.;

Astrua Rosa, vedova di Giuseppe Avico già usciere nel museo d'antichità ed Egizio della regia università di Torino, ammessa a far valere i suoi titoli per la pensione che le può spettare;

Paschero Francesco, usciere presso la biblioteca della regia università di Torino, collocato a riposo per motivi di salute ed in seguito a sua domanda.

Ordine giudiziario. — In udienza del 14, 20 e 29 scorso febbraio, S. M., sulla proposizione del guardasigilli, ministro per gli affari di grazia e giustizia, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

14 febbraio.

Calamida Antonio. sostituito segretario provvisorio del mandamento di Santo Lussurgiu, nominato sostituito segretario del mandamento di Sorso.

20 febbraio.

Longone avv. Paolo, giudice del mandamento di Arborio, collocato in aspettativa a seconda di sua domanda.

29 febbraio.

Alvigini avv. Luigi, luogotenente giudice del mandamento di S. Salvatore, dispensato da tale ufficio dietro la sua domanda;

Cavalli avv. Francesco, nominato luogotenente giudice a S. Salvatore;

Pertusi avv. Gio., luogoten. giudice del mandamento di Mede, dispensato da tale ufficio dietro sua domanda;

Sesti not. Pietro, nominato luogotenente giudice del mandamento di Mede.

Alienazione di stabili.—Con R. decreto 18 marzo scorso, le finanze dello stato sono autorizzate ad alienare a favore di Giuseppe l'Agostina fu Angelo di Lorveo, provincia di Genova, li stabili con sentenza 28 giugno 1855 stati aggiudicati a favore delle finanze dello stato dietro subasta in pregiudicio delli Pietro e Filippo padre e figlio Degiuli, debitori di spese di giustizia criminale portate da sentenza della corte d'appello di Casale 22 marzo 1852.

Tale alienazione avrà luogo mediante il prezzo di lire quattrocento e cinquanta da pagarsi nella cassa dell'insinuatore di Domodossola prima della stipulazione del relativo atto.

Debito pubblico. La corte dei conti con deliberazione del 23 p. p. febbraio ha delegato per la vidimazione delle cedole e degli altri titoli del debito pubblico da farsi, a mente delle vigenti leggi, in surrogazione dei mastri uditori della R. camera dei conti, i sotto designati funzionari della stessa corte:

Moncafi cav. int. Gaspare, mastro ragioniere di prima classe;

Schan cav. intend. Angelo, id. id.;

Secchi Annibale id. id.;

Ripa di Meana cav. Emilio, id. di seconda classe;

Fresia di Castino conte Luigi, id. id.;

Nappi cav. Giuseppe, id. id.;

Giaimo cav. intend. Alessio, capo di divisione di prima classe;

Averardi cav. Venanzio, id. di seconda classe;

Tarizzo-Borgialli cav. Antonio, id. id.

Amministrazione forestale. — Con decreti in data delli 12 febbraio ora scorso, S. M., sulla proposta del ministro dell' interno, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione forestale:

Trincheri Gio. Batt., ispettore del circondario di Alessandria, promosso dalla seconda alla prima classe;

Vaussenat Umberto, ispettore del circondario d'Aosta, promosso dalla terza alla seconda classe con destinazione ad Annecy;

Boeuf Enrico, ispettore del circondario d'Ivrea, promosso dalla terza alla seconda classe;

Sabatier Francesco, ex-capo guardia di prima classe ad Annecy, nominato reggente l' ufficio di ispezione d'Aosta;

Pedemonte Camillo, ex-capo guardia di prima classe a Saorgio (Nizza), nominato reggente l'ufficio d'ispezione di Susa.

Consiglio comunale di Genova. Genova 2 aprile.

Nell'adunanza straordinaria tenuta dal consiglio comunale la sera di sabbato scorso veniva per unanime deliberazione statuito di conferire la cittadinanza genovese al barone Bettino Ricasoli e al commendatore Luigi Carlo Farini.

Con successiva deliberazione il consiglio determinava che fossero recate in Pisa le antiche catene che scorgonsi appese a varii edificii della nostra città e che un tempo i genovesi avevano tolto in guerra al porto di Pisa.

In secondo luogo era sancito che una deputazione, composta del sindaco e di quattro consiglieri, si sarebbe recata sia a presentare le lettere di cittadinanza al Ricasoli ed al Farini, sia a consegnare in solenne forma le catene anzidette al comune di Pisa, come in atto di fratellanza e di unione stretta fra popoli che più non debbono esser disgiunti.

Con altra deliberazione era approvata la proposta d'imporre il nome di Daniele Manin alla piazza a cui mette presso lo Zerbino la magnifica strada Assarotti. *(Gazz. di Genova)*

La guarnigione di Nizza. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 2:

« È giunto avant'ieri nel nostro porto il *Malfatano* proveniente da Nizza ed avente a bordo la guarnigione e le autorità piemontesi.

« Lo stesso giorno furono varate nel R. cantiere delle costruzioni navali alla foce le due nuove cannoniere ad elice, *Vinzaglio* e *Confienza*.

« Ieri poi sbarcarono in questo porto le truppe toscane destinate a guarnigione della città.

« La città era in festa, le strade adorne di bandiere e l'entusiasmo grandissimo. Una folla di popolo accompagnava i toscani ai quartieri loro destinati in mezzo alle più cordiali acclamazioni.

« Queste truppe si compongono delle due brigate *Siena* e *Pistoia* e del 19° dei bersaglieri. Continuano anche oggi lo sbarco e passano per le vie di Genova salutate sempre dagli evviva dei cittadini.

« Arrivarono pure a bordo della *Maria Adelaide*, parecchi deputati toscani. »

Dimostrazioni. — Ci scrivono da Brescia 1° aprile:

« Oggi sorrendo l'anniversario della morte di tanti generosi caduti nella difesa della città contro Haynau e Nugent nel 1849, la nostra Giunta ebbe l'ottimo pensiero di invitare la popolazione e la guardia nazionale ad una messa al cimitero. Tutte le corporazioni operaie colle loro bandiere, i circoli, gli studenti, gran quantità d' emigrati colle loro bandiere a lutto, si portarono colla guardia nazionale alla pia cerimonia. Il governatore, il sindaco ed altri cospicui personaggi furonvi anch' essi.

« Dopo la messa vi fu un sermone adatto alla circostanza, nel quale l'oratore terminava dicendo: — giuriamo di difendere colla sostanza e colle vite la nostra libertà e di liberare la misera Venezia. — Questo fu momento solenne; tutti ripeterono: *giuriamo! giuriamo!* e i fuochi della guardia nazionale si unirono alla solenne dimostrazione.

« Mentre da Brescia si rendeva una così bella testimonianza alle vittime del furore austriaco, a

---

lia come di Francia. Napoleone il Grande, secondo continuatore degli usi romani (il primo era stato Carlomagno) e in ispecie di quello di sbalordire il mondo con un'interminabile sequela di vittorie, tolse eziandio da loro l'esempio di perpetuare la memoria delle sue gesta coll'erezione di grandi archi di trionfo, che si ammirano in Parigi al *Carrousel* e alla barriera dell'*Étoile*; quest' ultimo però condotto solo a termine nel 1836, per opera di Luigi Filippo. Lo stesso celebre *Arco della Pace* di Milano, che mostra attributi tutt'altro che guerreschi, sorse sotto la stessa ispirazione nel 1807, e se dice ora l'opposto di quel che doveva dire, lo si deve alla verga di un imperatore tedesco.

Ma da tutto ciò ne viene forse che la liberazione della Lombardia e l'atto stupendo dell' annessione che vi si associa debbano essere glorificati coll'erezione di un arco anche ultra magnifico sul fare di quelli testè mentovati? Mai no certamente; anzi io tengo che sarebbe questa la maniera più disadatta per tramandare ai posteri la memoria di quei due grandi avvenimenti, l'ultimo dei quali in ispecie è così unico nella storia, che per essere degnamente celebrato richiede ben altro concetto che non è quello di un arco trionfale, comunque lo si voglia ideare.

Signori, come si concretizza la libertà l'indipendenza, l'unione delle provincie italiane che si sono testè fuse in un sol corpo sotto lo scettro invidiato di Vittorio Emanuele? Non v'ha alcun dubbio nel Parlamento. Il Parlamento del nuovo regno italico che accoglie in sè i rappresentanti tutti, così degli antichi, come dei popoli pur ora redenti, è come il foco a cui convergono tutti i raggi, il centro a cui collimano tutti i voti, tutte le aspirazioni, è la sintesi completa della vita politica del paese. Or bene, a quest'ente collettivo, mente e cuore di tutto lo stato, che riassume in sè quanto v'ha di nobile e grande nella nazione, genio e valore, fede e coraggio, armi lettere, scienza, dottrina, eroismo, ergete una sede di lui degna, sede monumentale, che co' suoi attributi si rinnodi al passato glorioso che già splende all'aurora del nostro risorgimento, che consacri il presente fulgido di tanti fatti portentosi, e lasci aperta una pagina all'avvenire, che, benchè chiuso nel seno di Dio, pur già si mostra all'orizzonte, ancora ottenebrato, in isprazzi di luce immortale, e avrete innalzato il più stupendo monumento che umano intelletto possa concepire, il solo che si convenga all'epopea contemporanea che si tratta di solennizzare con tutti i sussidi dell'arte, con tutta la pompa del genio italiano. Or chi lo crederebbe? Il disegno di questo tipo di monumento non è più un desiderio, esso sussiste da ben dieci anni, e ne è autore quel Roberto D'Azeglio, così profondo conoscitore delle arti belle e così benemerito loro promovitore, che pure, in tant'uopo di provvedere con sapiente direzione all'abbellimento della nostra città, niuno dei comitati formatisi per preparare le trascorse elezioni, pensò di accogliere tra i suoi candidati, e neppure il municipio nelle liste degli elettori! (*)

L'anno 1849 direttore il marchese D'Azeglio della reale Galleria, fatta stanza fin dal principio del quarantotto agli uffizi del Senato del regno, studiavasi ad ogni potere di sottrarla ai danni di sì anormale contatto; presidente poi nel medesimo tempo della commissione promotrice della pubblica soscrizione per un monumento nazionale al magnanimo Re Carlo Alberto, e membro eziandio di quella creata allo stesso oggetto, in virtù della legge del 31 dicembre 1850, dava opera a procurare la miglior possibile esecuzione del suo mandato. Da questo duplice intento sorgeva in lui l'idea del grandioso monumento di cui fecesi promotore, col quale celebrandosi nel più alto modo la memoria di quel Re benefattore e martire glorioso dell'italiana indipendenza, si esprimeva il carattere essenzialmente politico del voto nazionale, che insieme colla riconoscenza era una protesta dei saldi propositi de' subalpini.

(*) *Questa stranissima anomalia, dovuta a una negligenza imperdonabile della passata Amministrazione comunale, quella cioè di non aver accolto d'ufficio nella lista degli elettori questo ed altri principalissimi cittadini, come ad esempio il marchese Ferdinando di Breme, altro illuminato e caldissimo fautore delle arti belle, rendendoli entrambi ineleggibili, fece andar vuota la loro elezione, che pure avrebbero conseguita a gran maggioranza, ad onta della poco lodevole esclusione loro data dai comitati*

Ecco in quali termini l'illustre D'Azeglio, orando in Senato svolgeva il suo concetto:

«....Io sono d'avviso che nella proposta da me fatta l'anno scorso sulla translazione del Senato nel summentovato edifizio (quello ove ha sede l'*Instituto tecnico* di fronte al palazzo Carignano) oltre alla convenienza di reintegrare nella plenitudine di lor varia individualità due istituti che nella attual loro congiunzione reciprocamente si paralizzano, contengasi il germe d'uno dei più stupendi monumenti architettonici che possano abbellire una capitale: anzi aggiungerò di più che, stante la natura del sito e del terreno, forse in nessun'altra metropoli europea si potrebbe rinvenire sotto tante condizioni di convenienza, di centralità e di civica decorazione la riunione delle due Camere del Parlamento. Sarebbe mio pensiero che, aperta fra quelle interne pareti una sala di capacità sufficiente alle giornaliere adunanze del Senato, fosse poi costrutta e magnificamente adornata una vasta sala destinata a quelle cerimonie più solenni ove si trovano insieme accolti e i senatori e i deputati; la sua area potrebbe comprendersi in un edifizio semicircolare sporgente verso il giardino di contro all'attuale strada Carlo Alberto. Nell'intento di facilitare viemmeglio le comunicazioni del ministero colle due Camere, o quelle de' membri d'una Camera coll'altra, sarebbe quindi opportuno collegare i due opposti edifizi con un grandioso porticato a emiciclo, o a parallelogrammo, sostenuto da colonne marmoree e or-

Villafranca certo D. Azalini, gesuita, declamava contro la politica del Piemonte e contro l'amato nostro Re, dicendo: menzognera la libertà e l'amore d'Italia, ma essere solo rivolti gli sforzi del governo a distruggere la religione. Non dubitassero però che fra breve un possente esercito avrebbe respinto tutti questi eretici fuori d'Italia. La popolazione si levò di chiesa a mezzo di una così goffa predica, ma intanto vennero fatti alcuni arresti; e molti, con due ottimi preti, si salvarono, passando il nostro confine. »

L'arcivescovo di Firenze. — Leggesi nella *Nazione* del 31 marzo:

« Se non siamo male informati, negli scorsi giorni monsignore arcivescovo di Firenze adunava il collegio teologico della sua diocesi, e lo richiedeva di un voto per saper se egli, come cristiano, doveva riconoscere il monarca eletto dal suffragio universale, e consigliarne la recognizione al clero, ad onta di ogni prescrizione contraria della corte di Roma. Il collegio teologico rispose al quesito con un dottissimo parere, nel quale, sull'autorità di S. Tommaso e di molti altri luminari della Chiesa, prese a mostrare come fosse debito del clero di sottoporsi alla decisione popolare, e come l'arcivescovo fosse nell'obbligo di inculcare tali principii ne' suoi sottoposti.

«Questa decisione che fa onore ai componenti il collegio teologico, fu accolta da monsignor Limberti, il quale ne scrisse in proposito al cardinal Corsi, richiedendolo di cessare da ogni vana ed inutile opposizione al governo attuale, e di unirsi al clero fiorentino nel riconoscere il Re eletto dal suffragio popolare. Il cardinale avrebbe per tutta replica accusato il ricevimento della lettera di monsignore, aggiungendogli che da Roma sarebbegli venuta la risposta che meritava.

« Ad onta di ciò, l'arcivescovo di Firenze domandava ed otteneva un' udienza dal principe luogotenente. Ieri infatti a ore 3 monsignore era ricevuto da S. A. R. in forma pubblica e solenne.

«Abbiamo voluto registrare questo fatto, perchè torna a lode di monsignore Limberti, e perchè ci è arra che il dotto primate fiorentino sarà il primo a richiamare alla ragione quella parte del clero della sua diocesi, che più si mostra avversa all'attuale ordine di cose. »

Arrivo di truppe. — Il *Monitore Toscano* del 31 marzo reca:

« Oggi è arrivata in Firenze la cavalleria piemontese, e traversando la città per andare all'assegnata caserma, ha ricevuto bella accoglienza con fiori, plausi ed acclamazioni dalla festosa popolazione. »

Necrologia. — Ci scrivono da Messina:

« Una gravissima perdita ha fatto or ora la Sicilia, orbata com'ella è de' suoi più cari per antichi e nuovi esilii, nella persona dell'ottimo avvocato ed egregio cittadino, Silvestro Picardi, mancato ai vivi in Messina, in età di sessant'anni, la notte del 22 al 23 marzo. Uomo di molta scienza e di vasta erudizione, profondo nella ragion legale e nell' amministrazione civile, sedette nel parlamento di Sicilia nel 1848 e 49, ove si distinse grandemente per dottrina, per facondia e per sincero amor patrio. Caduta la rivoluzione nell'isola, durante la quale sostenne lodevolmente le funzioni di avvocato generale presso la corte de' conti e di agente del contenzioso amministrativo, ripigliò l' esercizio della sua nobile professione, e in Messina godè meritamente fama del più indipendente e solerte rappresentante di quel foro. Odiator di tirannide e geloso del proprio onore e del proprio nome, non venne mai a patti, per isplendide cariche che gli fossero offerte nella magistratura dal ristaurato governo, cogli stromenti dell' oppressione del suo paese, e si mantenne vieppiù saldo nella sua inviolata fede politica. Contristato per domestici lutti, la sua esistenza fu da ultimo amareggiata da inenarrabili dolori. Devoto al pensiero dell' unificazione italiana, ebbe la consolazione, mentre era già agonizzante, di sentire il risultato delle votazioni dell'Italia centrale, e fu visto dagli astanti a versare una lagrima di commozione e udito a profferire queste parole: « Sia ringraziato Iddio.... il fatto è compiuto ...., ora muoio contento..... » La memoria di Silvestro Picardi, il quale lascia dietro di sè in Sicilia tanto esempio di virtù, merita di esser rispettata in tutta Italia. »

NOTIZIE POLITICHE

CONFERENZA DIPLOMATICA.

La proposta d'una conferenza diplomatica, accennata da' dispacci, è stata fatta dalla Francia.

Inghilterra, Prussia, Russia ed Austria, vi hanno aderito.

La conferenza avrebbe soltanto per iscopo di discutere e risolvere la quistione della neutralità della Svizzera nei suoi rapporti colla cessione della Savoia alla Francia.

Credesi che non abbiamo ad esservi ammessi tutti gli stati che hanno firmati i capitoli del 1815; ma solo le cinque grandi potenze.

Le quali essendo tutte d'accordo, la convocazione della conferenza è molto probabile.

Si attribuisce a questa notizia il rialzo avvenuto lunedì 2 corrente nei consolidati inglesi.

Elezioni definitive.

Bibbiena, conte T. Mamiani, ministro dell'istruzione pubblica.

Rocca San Casciano, avvocato Francesco Domenico Guerrazzi.

Dronero, Giacomo Rovera.

Leggesi nel *Corriere mercantile*:

Srivono da Civitavecchia, 31 marzo:

« Ieri a mezzogiorno il nostro console sardo (Freddi) fu chiamato dal delegato apostolico, e da esso gli venne dichiarato che da quell' orà in poi vi vedeva inutile il suo consolato, e per conseguenza gli si toglieva l' *exequatur*. Domani abbasserà lo stemma. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Napoli, 29 marzo:

Quantunque siasi sostenuto e si continui ad asseverare che il re abbia rinunziato al pensiero di far passare la frontiera alle truppe capitanate dal generale Pianelli, pure una disposizione data ieri fa rivocare in dubbio siffatte affermazioni.

Un ordine pressantissimo comunicato alla direzione dell'arsenale di Napoli, ha ingiunto la sollecita spedizione, nello spazio di due ore, di mille fucili per gli Abruzzi, ad oggetto di armarne gli urbani, fucili che sono stati inviati ieri alle 6 1|2 pomeridiane.

Il generale Viglia ha smarrito la ragione; vi ha però chi crede che questa follia possa essere un pretesto; certo è che sul richiamo di questo generale circolano molte voci contraddittorie ed anche strane. Il principe di Castelcicala è ieri qui giunto richiamato dalla Sicilia, ove ha occupato il posto di luogotenente generale. Si dice che interinalmente il Castelcicala sarebbe surrogato dal principe di Comitini nelle sue eminenti funzioni che sarebbero definitivamente riserbate al conte di Trani, fratello del re.

La pubblicazione dei documenti sugli affari di Napoli per cura del parlamento inglese, ha fortemente contribuito a rialzare lo spirito pubblico della capitale, ed il nome di Elliot va salutato come quello di un diplomatico coscienzioso ed integro.

Stamane la polizia ha inviato a Capri 15 degli ultimi arrestati di S. Maria Apparente, e fra giorni ne farà altra spedizione. Sempre è la medesima la storia del governo napoletano, il quale continua le sue misure arbitrarie senza curarsi delle rimostranze diplomatiche.

Lettere delle frontiere annunziano che tutti gli uffiziali hanno avuto ordine di tenersi pronti per una colonna mobile, che incomincierà il suo movimento il primo giorno dopo Pasqua, cioè il 9 aprile. È realmente una colonna mobile, oppure si maschera sotto questo pretesto il passaggio della frontiera? È ciò che sapremo poi.

Leggiamo nell' *Indépendance belge* del 1° aprile:

Ci scrivono da Francoforte che ne' circoli diplomatici di questa città si parla molto di una circolare che il ministro degli affari esteri di Francia, sig. Thouvenel, ha recentemente indirizzata agli agenti francesi all' estero. Il sig. Thouvenel si occupa in essa del Belgio, studiandosi di distrurre le apprensioni che i progetti eventuali della Francia potrebbero far nascere.

Il sig. Thouvenel farebbe notare che delle due combinazioni antifrancesi stabilite nel 1815, una, cioè l'attribuzione de' versanti francesi alla Sardegna, veniva già ad essere rettificata, mentre l' altra, cioè la fondazione del regno neerlandese, lo era stata fin dal 1831 colla separazione del Belgio dall'Olanda e la creazione della monarchia belgica, la cui neutralità, guarentita dall'Europa, è di un grande interesse per la Francia. Il governo dell' imperatore non potrebbe mai aver l' idea di rimettere in quistione l'opera piena di saggezza e del tutto favorevole alla Francia, che la diplomazia francese ha aiutato a consolidare dal 1831 a questa parte.

Noi registriamo queste dichiarazioni con altrettanto maggior soddisfazione, in quanto che non interessano solamente il Belgio, ma sono indirizzate egualmente all' Inghilterra e alla Prussia, la cui attitudine in favore della Svizzera si spiega co' loro timori di un allargamento di confini della Francia verso il Reno.

— Il *Daily News* ha un articolo nel quale biasimando il linguaggio aggressivo de' giornali francesi, esorta gl'inglesi a non imitarne l'esempio, ma a conservare quella calma dignitosa di espressioni che si conviene a chi ha per sè il buon diritto, in confronto di chi non può vantare se non la preponderanza delle forze.

— Stando alla *Gazzetta di Colonia* il governo austriaco avendo rilevato dai rapporti del principe Metternich, che a Parigi si sta *studiando* la quistione veneta, e che su quel proposito sta per comparire un opuscolo, avrebbe in tutta fretta pubblicata l'ordinanza relativa al prestito di 200 milioni, senza sentire, come da principio se ne aveva il progetto, il parere del rinforzato consiglio dell'impero.

Anche un corrispondente da Parigi del *Nord* parla di un opuscolo sulla quistione della Venezia.

« Si scrive da Vienna, egli dice, che ne' circoli ufficiali si è inquieti, in seguito a dispacci del principe di Metternich che annunciano la prossima pubblicazione di un opuscolo francese sulla questione della Venezia. Credo di sapere che su tale argomento sia bensì stato preparato un opuscolo, ma che per ora esso non verrà pubblicato. »

Scrivono da Berlino, 30 marzo, alla *Corrispondenza Havas*:

Si parla molto, fin da ieri, del ritiro del ministro degli affari esteri. È possibile, in effetto, che il sig. Schleinitz si ritiri, non solamente perchè egli preferisce di molto essere ambasciatore a Londra, anzichè sedere in consiglio, ma eziandio perchè non è affatto d'accordo con i suoi colleghi intorno alla politica estera. Egli desidera far della Prussia il vigilante custode del diritto pubblico europeo, e di tutti i diplomatici prussiani che potrebbero essere chiamati al ministero degli affari esteri sotto la reggenza del principe di Prussia, egli è il più disposto, ad eccezione del sig. Bernstorff, in favore dell' Austria. A Vienna e a Monaco sarebbe riguardato di più cattivo occhio il sig. Usedom o il sig. Bismark che il barone di Schleinitz. Ma i suoi colleghi sembra abbiano più a cuore la politica federale, l' affare dell'Assia e quello dell' Holstein, che la grande politica. Gli è certo che un governo, il quale, mercè di una politica federale vigorosa, riuscirebbe a rafforzare l'Alemagna e la Prussia, accrescerebbe per questo stesso fatto la sua influenza nelle quistioni europee. Il sig. Schleinitz è d'altro avviso. Frattanto non crediamo che la notizia del suo ritiro sia fondata. Se egli lasciasse il ministero, cangerebbe di posto col conte Bernstorff a Londra.

Assicurasi che nell' ultima seduta del consiglio, presieduta dal principe reggente, questi ha dichiarato che non si separerebbe mai dai suoi ministri nel caso di rigetto delle proposte militari, ma che esaminerebbe ciò che avesse a fare nell' interesse della forza difensiva del paese.

Si legge nello *Czas*, sotto la data di Cracovia, 27 marzo:

Se dobbiamo aggiustar fede ad alcune corrispondenze d' Ucrania, gli arresti eseguiti nelle provincie meridionali della Russia sarebbero assai più numerosi di quel che si poteva credere dopo gli ultimi ragguagli. Essi si estendono probabilmente sino a Mosca, e tra le persone arrestate non figurano solamente de' *piccoli russi*, ma benanco de' *grandi russi*, comecchè i primi siano in maggioranza e i principali arresti siano stati fatti a Kharkow.

Oltre gli studenti, gl'impiegati e i militari hanno egualmente fornito il loro contingente alle prigioni. Certi agenti del governo credono di aver scoperto una cospirazione, la cui estensione e lo scopo hanno alcun che di simile con quella del 1825.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 aprile, mattina.

Si legge nel *Monitear*:

L'*Ami de la religion* ha avuto un secondo avvertimento per un articolo dell'abate Sisson, contenente un attacco formale contro il concordato.

Fu presentato al corpo legislativo il bilancio del 1861. Le rendite sono valutate 1845 milioni; le spese 1844 milioni.

Londra, 3. Lord J. Russell ha deposto nuovi documenti relativi alla Savoia. Richiamando l'articolo secondo del trattato di cessione della Savoia, lord Russell ha espresso la speranza che saranno fatte alle conferenze tali proposte che soddisfaranno la Svizzera e converranno alle grandi potenze.

Berna, 2. Rispondendo alle domande della Svizzera, la Russia, l' Inghilterra, l'Austria e la Prussia domandano la convocazione immediata delle conferenze.

BORSA DI PARIGI del 2 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0		69 60 69 30
4 1|2 p. 0|0	96 » 96 10	
Consolidati ingl.		95 2|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	» » 81 50	
1853 3 p. 0|0	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
3 *aprile* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B. 81 35	— —
» »	Matt. . 81 50	— —
Certif. 6|10 1 genn.	Matt. . — —	81 40 30 apr.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	215 3|4	214 3|4
Franc. s. M.	215	214
Lione . .	400 »	99 30
Londra .	25 07 1|2	24 90
Milano .		
Parigi . .	400 »	99 50
Torino *sconto* .	4 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 55
id. di Genova	78 80	78 95
Aggio Scudi vecchi	5	» 0|0
id. Carlo X	5	» 0|0
id. nuovi .	»	» 0|0

---

nato da un terrazzo a balaustri sporgenti sull'acroterio; sui pilastri corrispondenti alle colonne sorgerebbero le statue dei guerrieri più insigni, fra quelli che presero parte alla guerra dell'indipendenza.

«....Il perimetro di tale porticato verrebbe chiuso d'ogni intorno da una ricca cancellata che sol lascierebbe aperta al passo pubblico la sua parte centrale, corrispondente ai due opposti lati della via Carlo Alberto, da cui sarebbe esclusa la circolazione de' legni e de' carri, solo essendovi autorizzata quella de' cittadini. Converrebbe che sulle volte e sulle interne pareti di questo recinto (ad imitazione dei Greci nel portico del *Pecile* o dello *Stoa* d'Atene, o nel *Leschès* di Sparta) fossero a fresco rappresentati i fatti più gloriosi della guerra combattuta dal Re Carlo Alberto, e gli atti più generosi da esso compiti, durante il suo regno, onde gli esempi di virtù, di valore, di magnanimità lasciati a noi da quel Monarca si trovassero continuamente come un libro aperto avanti agli occhi del popolo, come esemplare perennemente esposto all'ammirazione, all'instruzione, all'imitazione della gioventù subalpina. »

Arroge (quel che non è detto in questo brano, a cui ci è forza restringerci) che lo stesso progetto porta la terminazione verso levante del palazzo Carignano e consente alla costruzione in esso di nuova amplissima sala per la raddoppiata Camera dei deputati, con analoghe sontuosissime decorazioni.

Quando questo mirabile disegno dell' Azeglio vedeva la luce nell'anno 1851 riscuoteva, si può dire, i suffragi universali, anzi il pubblico torinese se ne infervorò tanto che non volle vederlo compromesso colla collocazione altrove della statua equestre da erigersi a Carlo Alberto, che una commissione governativa, sul parere di tre suoi membri architetti, aveva opinato e deciso doversi innalzare nel primo ambito di piazza Reale. La pubblica opinione, alcunchè più retta nel suo giudizio che non quei tre sapienti, volle ad ogni costo veder decretata l' erezione della statua di quel Magnanimo in mezzo all'area che stendesi a levante del palazzo Carignano, che fu già sua culla, onde quivi sorgesse quasi pietra fondamentale del più vasto e colossale monumento che ognuno serbava in petto per tempi migliori.

Ora quei tempi son venuti, anzi per insperati strepitosi successi, sorpassarono ogni nostra aspettazione. I nuovi fasti della patria italiana chiedono la solenne consacrazione dei marmi e dei pennelli, chiedono la glorificazione del Parlamento che, come per lo passato fu leva possente della italica rigenerazione, sarà oggimai il fondamento di ogni grandezza avvenire.

Quando i piemontesi nello scorso decennio forbivano le armi, per quanto proclivi ai grandiosi concepimenti, non potevano tributare al progetto dell' Azeglio che un' affatto passiva ammirazione; ma ora che, a quanto pare, si farà un po' di sosta, non è a dubitare che muoveran cielo e terra per vederlo attuato. Sappiamo i generosi propositi del nostro municipio, sappiamo l'ingente spesa a cui sarebbe disposto a sobbarcarsi per quest'opera colossale; però non vogliamo lasciar di avvertire che come il progetto da noi preconizzato consta di tre parti, vale a dire: palazzo per la Camera dei deputati, palazzo pel Senato e portico ambiente, la spesa pel primo potrebbe essere sostenuta dal Comune, pel secondo dal governo e pel terzo dal concorso di tutte le provincie dello Stato, e sarebbe nuovo argomento di quell'unione che, per supremo benefizio del cielo, è sottentrata a tanti secoli di discordie.

Sul principio del secolo scorso, un sovrano di piccolo reame, ma principe di grand' animo, il duca Vittorio Amedeo II, volendo celebrare la liberazione di Torino e la piena vittoria riportata sull'esercito francese, ergeva sul colle di Superga un maestoso tempio e lo dotava riccamente. Quella fondazione costava allo stato oltre a 3 milioni di lire piemontesi, e le sue rendite non salivano forse a dodici milioni!

I coetanei si specchino in quest'esempio.

Noi abbiamo raccomandato in massima l'esecuzione del progetto dell' Azeglio, perchè, oltre ad avere la priorità su tutti, è pure eminentemente atto ad esprimere il *grandioso concetto del Risorgimento italiano in tutte le sue fasi*, ma non abbiamo con ciò inteso di escludere l'esame d' ogni altro, che, informato agli stessi principii, avesse pari o maggiori titoli alla pubblica considerazione. E per vero dire, ci è stato parlato con molto encomio di quello testè rassegnato al ministero, dovuto all' opera di un esimio architetto, il professore Ferri, il quale, pur mostrandosi una figliazione del primo, si differenzierebbe in ciò da esso, che non ammetterebbe portico, salvochè innanzi ai due palazzi, e ciò allo scopo di ottenere un' area più spaziosa, approfittando del campo conceduto dalle due strade d' Angennes e delle Finanze.

Noi non intendiamo certo di portare un giudizio sovra un progetto che non abbiamo veduto, e di cui non possiamo farci che un imperfetto criterio sovra una semplice relazione verbale, ma solo arrestandoci alla particolarità sovranotata, parci di poter osservare sin d' ora che l' annullamento dei portici laterali che campeggiano nel disegno dell'Azeglio, toglie carattere di unità al concetto architettonico, e mette troppo allo scoperto la volgarità delle fabbriche adiacenti, salvochè non si voglia adornarle decorosamente, in armonia alle due sedi del Parlamento e far ricorrere sotto di esse il portico, come pare sarebbe altamente richiesto dai bisogni inerenti ai due grandi instituti che si tratta di consertare, e delle leggi di una ben intesa euritmia.

Ammesse queste condizioni, noi confessiamo che quest'ultimo progetto diventa preferibile a quello stesso da noi tanto lodato, dell'Azeglio.

E. S.

NAVIGATION À VAPEUR

ENTRE

STETTIN ET St-PETERSBOURG

VILLE

Les deux pyroscaphes en fer, connus avantageusement et présentant aux passagers tout le confort nécessaire,

TRAVE Capitaine **J. A. HEITMANN** et **NEVA** Capitaine **C. MOLLER**

entretiendront pendant la saison prochaine un service regulier, sans retardement à Cronstadt et partiront d'ici dans l'ordre suivant:

Tous les Jeudis à midi

Mai	3	Trave	Juillet	5	Neva	Septembre	6	Trave
»	10	Neva	»	12	Trave	»	13	Neva
»	17	Trave	»	19	Neva	»	20	Trave
»	24	Neva	»	26	Trave	»	27	Neva
»	31	Trave	Août	2	Neva	Octobre	4	Trave
Juin	7	Neva	»	9	Trave	»	11	Neva
»	14	Trave	»	16	Neva	»	18	Trave
»	21	Neva	»	23	Trave	»	25	Neva *
»	28	Trave	»	30	Neva	Novembre	1	Trave *

* *Les deux derniers bateaux, qui sont bien destinés pour St-Pétersbousg s'arrêteraient à Cronstadt ou à Reval en cas qu'il survint un froid subit ou qu'il fit trop mauvais temps.*

Prix de passage: I Classe P. R. 62, II » » » 40, III » » » 20 — nourriture comprise (sans vin)

L'Expédition à Stettin

D. WITTE Successeurs.

Agents de ces vapeurs

à **Bâle** M.r Benoit La Roche; » **Berlin**, M.rs. Phaland et Dietrich; » **Breslaw**, M.rs C. Hoffmann et C.; » **Cologne**, M.rs G.me Tilmes et C.; » **Paris**, M.rs Deutz Schönfeld et C. rue Richer, 45; **Dresde**, Mess. H. W. Bassenge et C; **Francfort s. M.**, F. Lausberg et C.; **Leipsic**, M.r C. G. Ottens; **Vienne**, M.r François Staffer.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA

DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ecc.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchiti nervose*, ecc.) I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellate con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Beica; *Casale*, Oglietti; *Chambéry*, B. Jupien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novaretti; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

MAISON D'ÉDUCATION

POUR LES ENFANTS DEBILES ET RETARDÉS

au Château de Vennes près de Lausanne.

Cette institution est destinée à recevoir les enfants qui, à cause de leur faiblesse physique ou intellectuelle, ne peuvent pas fréquenter avec succés les écoles ou pensionnats ordinaires. En revanche, les enfants incapables de progrès ne peuvent y être admis. — L'établissement est situé à une demi-lieue de Lausanne, dans une localité élevée, d'où l'on jouit d'une fort belle vue, et où toutes les conditions de salubrité se trouvent réunies.

Le Directeur, qui a fonctionné pendant pleusieurs années dans des établissements de ce genre à l'étranger, aura soin de ne rien négliger qui puisse contribuer au bien-être moral et matériel des enfants qui lui sont confiés. Il sera prêt aussi à donner des renseignements ultérieurs aux personnes qui voudront bien s'adresser à lui. J. BLUMER.

Château de Vennes, près de Lausanne, mai 1857.

FRIES OTTICO

Tiene un grande assortimento di **Cannocchiali** da Campagna e Marina e **Binoccoli** colla sua tracolla da uso militare a prezzi fissi da 65, 75, 85 franchi, e contro vaglia postale. Si spediscono nelle Provincie.

Torino, sotto i Portici della Fiera N. 7.

Genova, strada Carlo Felice, N. 7.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, **L. 4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

CARBONE FAGGIO *(FO')*

Segue la **Liquidazione a L. 1 il miria**, Borgonuovo, sotto la chiesa di S. Massimo.

GIUSEPPE VERGNANO

ha trasferto il suo negozio da sete tinte, mercerie ed oggetti da ricamo in via della Rosa Rossa, in locali pressimi a Doragrossa, accanto alla porta n. 15, ove continua la vendita della **SEMENZA BACHI**.

ASSORTIMENTO DI STORS

di nuovo genere, ossia tela dipinta, trasparente, per applicarle alle finestre, balconi, vetrine dei negozi, uffici, con cilindro a carucula, da fr. **12** a **40**, via Madonna degli Angeli, n. 15, da G. OLIVETTI.

VENDITA

SEMENTE BACHI

Abruzzi, Calabria, Adrianopoli, Daghestan; via dei Mercanti, n. 17.

J. BERSAGLIERI

Istituto d'educazione e d'istruzione maschile, con preparazioni al Collegio militare d'Asti, tanto per i convittori che esterni.

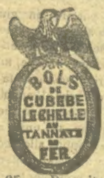
Torino, via della Zecca, 9, p. nobile.

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all'Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l'**Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE



al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

SEME BACHI DA SETA

di Toscana

Delle più alte e sane regioni della valle dell'Arno (Pratovecchio) (origine guarentita) confezionata per cura del signor Marchese di Sambuy, Cav. Simoni, Cav. Salvagnoli.

Si distribuisce in Torino all'Associazione Agraria e presso il signor Poma orologiaio rimpetto al Caffè San Carlo. In Castelnuovo Scrivia dal sig. Antonio Deangelis.

D'affittare al presente

Una CASA DI CAMPAGNA composta di 9 membri, con strada carrozzabile, lungo lo stradale di Moncalieri, vicino all'Osteria di Piacenza, a 30 minuti dalla capitale.

Seme Bachi da seta

della Toscana, garantito da qualunque malattia. Presso il sig. Ancarani Romano, via dell'Accademia delle Scienze. — Due anni consecutivi di ottimo risultato sono prova dell'eccellente qualità del medesimo.

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese (già DITTA POMBA)

ISTITUZIONI DI FISIOLOGIA

del Dott. **Salvatore Tommasi**

Prof. di clinica medica nella R. Università di Pavia, socio di varie Accademie.

TERZA EDIZIONE

corretta, migliorata ed accresciuta dall'autore.

È pubblicata la dispensa 3a.

Prezzo L. 1 20 cad.

Di prossima pubblicazione

STORIA

DELLA TERZA DIVISIONE SARDA

nella campagna de 1859

per **CESARE ROVIGHI**

Un vol. con ritratti e piani topografici

Prezzo L. 5.

CONTRO LA MAGREZZA

abituale e malaticcia. — Il ***Cioccolato Boille*** *bromo-jodurato* supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo*. Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione **bromo-jodurata** sulla digestione e sul nutrimento. » (*Rapporto dell'Accademia*). — Prezzo: **7 fr.** il mezzo kilo. — ***Pillole*** e ***Cioccolati*** bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia **E. Boille**, 34, *rue de la Chaussée d'Antin*, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

DA VENDERE

MOBILI eleganti d'occasione, e quasi nuovi, servibili per un piccolo appartamento d'una sala, stanza da letto e studio. — Via della Rocca, n. 10, piano 3.

PILLOLE

d'Estratto di Salsapariglia

DEL SMITH

Tutti quelli che fecero uso delle *Pillole Smith* non hanno che a lodare l'efficacia di sì portentoso rimedio per debellare tutte le malattie provenienti da affezioni sifilitiche o scrofolose, fistole cancerose, tumori, eruzioni cutanee.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani, Nicolis — *Genova*, Bruzza — *Spezia*, Fossati.

Médaille d'or 1845 **PATE DE GEORGÉ** Médaille d'argent 1843

Pharmacien d'Epinal (Vosges)

Fabbrica in Parigi, 28, *rue Taitbout*

Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni* della *gola* e del *petto* conosciute sotto il nome di *infreddature, rancedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina*, e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita: Torino, *Bonzani, Depanis; Novara, Caccia;* Alessandria, *Basilio; Nizza, Dalmas;* Milano, *Zanetti;* Modena, farm. S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti più verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

10 fr. la boccetta

L'ANTI-GOUTTEUX GENEVOIX

5 fr. la 1/2 bocc.

(OLIO PURO DI CASTAGNE D'INDIA)

L'**Antigottoso Genevoix** *è il rimedio* **esterno** *per eccellenza della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie.*

L'**Olio di Castagne d'India** non è un revulsivo; la sua applicazione non cagiona nè bulbe, nè eruzione di pustole; esso agisce solamente come *calmante e dissolvente:* distrugge il dolore senza portare alcuno sconcerto violento nell'elemento gottoso; esso non cagiona nè gotta rientrata, nè accidenti degli organi interni; sovente allontana gli accessi o li rende molto benigni, ove si abbia la precauzione di prevenirli alle epoche rimarcate con una unzione quotidiana d'Olio sopra le articolazioni ordinariamente affette.

« L'Olio estratto di Castagne d'India è stato vantato da molti anni contro la *gotta* e il *reumatismo*. Il sig. GENEVOIX, farmacista a Parigi, ne ha regolarizzata la preparazione e l'uso. »

(BOUCHARDAT, *Annuaire de thérapeutique* 1848, p. 91).

« Nei due soli casi dove noi abbiamo tentato l'impiego di quest'Olio, abbiamo viste sparire il dolore senza avere subito alcun aggravio.

« Quest'Olio medicinale ci sembra avere un valore terapeutico reale. D. DEBOUT.

(*Bull. gén. e thérap.*, p. 217, 15 sept. 1858.)

Ecco il nome di alcuni medici che prescrivono ai loro clienti o che adoperano per essi stessi l'**Olio di castagne d'India**; essi sono i signori dottori Carlo Masson, Louvel, Debout, Clément, Dequevauvillers, Grégoire, Colon, Marchal, Roch, Bérard, Zarkowski, Dezauche, Dufresnois, Declat de Neboud, Maugendre, Sardaillon, Nivert, Labrune, Dubreuil, Chanet, Everts, Noël, Rozier, Petit, Monod, Cerise, Pinel neveu, de Romilly, ecc. ecc.

Ciascuna boccetta porta da una parte le lettere **MG.**, e dall'altra i caratteri stenografici: farmacista, 14, rue des Beaux-Arts, Parigi.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano* Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone